

Intervista a **Cosimo Maria Ferri**

«Pene più chiare e severe per chi maltratta gli animali»

Il deputato del Pd: con la mia proposta di legge vogliamo introdurre il delitto di abbandono, punito con la reclusione da 3 mesi ad un anno

■ ■ ■ DANIELA MASTROMATTEI

■ ■ ■ Onorevole, Cosimo Ferri, la sua è una proposta di legge che punta a modificare il Codice penale e le leggi speciali in materia di maltrattamento e abbandono di animali, con l'obiettivo di rendere più chiare e soprattutto più severe le pene per chi commette un reato. Cosa vuol dire in concreto?

«Questa proposta nasce con l'idea di rendere più efficaci le norme esistenti delineando in modo più chiaro le fattispecie incriminatrici. Sono molte, infatti, le disposizioni di legge che disciplinano il rapporto fra l'uomo e gli animali e che prescrivono norme di comportamento a loro tutela. Penso alle disposizioni penali introdotte con la legge 189/2004. Tuttavia, la portata dissuasiva di molte di loro è insufficiente per varie ragioni, legate non solo all'entità delle pene previste, ma anche a difficoltà interpretative indotte dall'ambiguità e dalla ridondanza di alcune norme».

E dunque cerchiamo di fare chiarezza. Quali cambiamenti ci dobbiamo aspettare?

«La normativa attuale prevede una contravvenzione e quindi punisce solo lievemente chi abbandona un animale, mentre con il nostro intervento si andrebbero a inasprire le pene per chi commette questo reato. La proposta interviene non solo attraverso un innalzamento delle pene

edittali di alcuni reati, ma anche mediante una razionalizzazione e una chiarificazione delle previsioni legislative incidenti sulla tutela penale degli animali».

In sintesi?

«Norme più chiare e sanzioni più severe».

Mi faccia qualche esempio.

«In particolare, si introduce il nuovo delitto di abbandono di animali, punito con la reclusione da tre mesi ad un anno, la cui pena aumenta della metà se dall'abbandono deriva una lesione all'animale, raddoppia se ne deriva la morte. Per la prima volta, questa norma consentirà di punire in modo severo chi commette questo odioso crimine».

Attualmente nessuno finisce in carcere? Mi dia una bella notizia. Vedremo finalmente qualcuno dietro le sbarre per aver abbandonato il proprio cane sull'autostrada prima di partire per le vacanze?

«Se la proposta di legge completerà il proprio iter, in caso di uccisione volontaria dell'animale, laddove il giudice decida di applicare il massimo della pena (cinque anni), certo che è prevista la detenzione nella struttura carceraria».

E verranno colpiti anche altri tipi di maltrattamento?

«Pene severe anche per

gli autori, e per la prima volta anche per i partecipanti, di spettacoli vietati in cui gli animali siano seviziati o costretti a combattere tra di loro».

Per chi commette certi crimini, le pene non sono mai

abbastanza severe. Non crede che a volte debbano essere esemplari per far passare la voglia a questi delinquenti di maltrattare delle povere bestiole indifese che hanno soltanto il difetto di fidarsi degli esseri umani?

«Questo è esattamente lo spirito della norma. Di pari passo serve però un cambio culturale. Sono, infatti, convinto che questa riforma, soprattutto, debba essere accompagnata da una capillare campagna di sensibilizzazione in cui le istituzioni si impegnino per far comprendere quanto sia profondamente ingiusto e vigliacco far soffrire un animale. In questa direzione va anche la scelta di modificare la rubrica del Titolo IX bis "Dei delitti contro la vita, l'incolumità degli animali" aggiungendovi anche "la sensibilità" come valore tutelato».

In quanto animali senzienti...

«Infatti, dobbiamo superare una visione antropocentrica per comprendere tutti, definitivamente, come gli animali siano esseri senzienti.



Nel corso del procedimento di approvazione cercherò, quindi, il più ampio e costruttivo confronto per arricchire il testo. Su questi temi non devono esserci divisioni, ma serve un fronte comune. Per queste ragioni ho scelto di aderire all'intergruppo parlamentare per la difesa degli animali che sono sicuro sarà un fecondo laboratorio di idee, progetti e proposte».

Il problema secondo lei finora è stato quello di avere una normativa poco incisiva, oppure ci sono stati alcuni giudici poco animalisti e dunque poco sensibili?

«L'attuale normativa è troppo spesso caotica e mal coordinata. La scarsa effettività e capacità dissuasiva delle norme non è assolutamente dovuta ad una mancanza di sensibilità dei giudici».

Come dicono gli esperti, quelli che fanno del male agli animali sono tendenzialmente violenti e prima o poi faranno soffrire anche i loro simili. Lei che ne pensa?

«Credo che si debba procedere con equilibrio e distinguere i valori in gioco: una cosa sono le lesioni ad esseri umani, altra quelle agli animali. Confondere i piani sarebbe un grave errore».

E per il traffico illecito di animali apporterete qualche modifica alla legge 201 del 2010?

«Attualmente è prevista la reclusione da tre mesi a un anno e la contestuale multa da 3.000 a 15.000 euro. Nel corso dei lavori parlamentari si potrebbe pensare ad un *restyling* anche di questa norma».

Lei ha degli animali in casa?

«Attualmente no. Ho regalato in due occasioni significative, nel corso degli anni, a mia moglie due boxer. Vivono a casa di mia suocera, l'ultima arrivata si chiamava Zoe e se n'è andata anni fa. Per il dolore, mia moglie non li ha più voluti. Perdere un animale è come perdere una parte di se stessi, un dolore profondo».